

Sindone - Le ipotesi storiche

La **Sindone** è un reperto archeologico, identificato dalla tradizione con il telo funerario in cui venne avvolto il corpo di Gesù nel sepolcro. Tuttavia, non vi è oggi certezza storica in merito a questa identificazione, poiché le prime notizie storicamente documentate su questo oggetto risalgono alla metà del XIV secolo.

Prima del XIV Secolo

I primi documenti che parlano del sudario di Gesù sono le descrizioni contenute nei **Vangeli**: "**Giuseppe [di Arimatea]**, prese il corpo [di Gesù], lo avvolse in un **lenzuolo puro** e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia" (Mt 27,59-60a). La domenica mattina quando **Pietro** e **Giovanni**, avvisati dalle donne, giunsero al sepolcro, non vi trovarono più il corpo di Gesù, ma trovano solo la sindone e gli altri teli sepolcrali: "**Pietro** [...] entrò nel sepolcro e osservò i **teli** posati là, e il **sudario** - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo [...] e vide e credette" (**Gv 20,6-8**).

Cosa accadde successivamente non è possibile saperlo con precisione. Esistono però molte testimonianze che raccontano che già nei primissimi secoli dopo la **resurrezione di Gesù** i suoi teli funebri, erano conservati e venerati dai cristiani. A partire dal **VI secolo** si diffuse una tradizione, connotata da diverse varianti, secondo la quale nella città di **Edessa** (oggi **Urfa**, in **Turchia** sul confine con la Siria) era conservata un'immagine di Gesù impressa su tessuto (indicato con la parola greca **Mandyllion**, che significa "asciugamano") "**non fatta da mano umana**". Secondo una leggenda questa immagine era stato inviato al **re di Edessa, Abgar**, da **Gesù** stesso che vi aveva impresso miracolosamente il suo volto. Alcuni studiosi ritengono che possa essere proprio la **Sindone** conservata oggi a **Torino**, che a quei tempi sarebbe stata esposta al pubblico ripiegata in otto parti in modo da mostrare solo il volto e nascondere il resto del corpo.

Nel X secolo il **Mandyllion** viene trasferito a **Costantinopoli** (che all'epoca era la **capitale dell'Impero Bizantino**).

Nella **Biblioteca Nazionale di Budapest** è ancora oggi conservato un interessante manoscritto (il **manoscritto Pray**), risalente al **XII secolo**, che riporta una **miniatura** raffigurante l'unzione del corpo di Gesù e la visita delle donne al suo **sepolcro**. Un angelo indica con la mano il sudario che, esattamente come quella oggi conservata a **Torino**, mostra la **tessitura a spina di pesce** e i piccoli fori rotondi nello stesso numero e nella stessa identica disposizione a "L", elemento che sembra confermare l'esistenza della Sindone nel 1100.

Robert de Clari era un cavaliere francese che partecipò alla **IV Crociata**. Siamo nel **1204**. Nella sua cronaca, oggi conservata nella **Biblioteca Reale di Copenaghen**, egli riferisce di aver visto in una chiesa di **Costantinopoli** il sudario di **Gesù** e precisa che, quando veniva esposto ogni venerdì, "si poteva vedere bene tutto il suo corpo come se fosse in piedi". Ciò porterebbe a identificare questo oggetto proprio con la Sindone di Torino, sulla quale è impressa l'immagine di un corpo intero e non solo di un volto. **Robert de Clari** aggiunge poi che pochi mesi dopo i crociati saccheggiarono **Costantinopoli** e rubarono tutti gli oggetti preziosi in essa conservati, compresa la **Sindone**.

Secondo alcuni studiosi, è probabile che sia stato un francese a rubare la Sindone perché in una lettera scritta nel **1205** da un membro della famiglia imperiale al **Papa**, lo scrivente dice di sapere che la Sindone era stata portata ad **Atene**, che nel frattempo era stata conquistata dai francesi.

Dopo il XIV Secolo

Passa oltre un secolo e finalmente abbiamo di nuovo notizie della **Sindone**: sappiamo che verso il **1350** il **cavaliere francese Geoffroy de Charny** fa costruire una **chiesa** a **Lirey** (una piccola città non lontana da Parigi) per custodire e mostrare ai fedeli la **Sindone**. Non sappiamo come il cavaliere ne sia entrato in possesso, ma si sa che un antenato della sua seconda moglie partecipò alla **IV Crociata** e questo è sicuramente un indizio molto interessante.

A metà dell'**Ottocento** fu ritrovato a **Parigi**, in fondo alla **Senna**, un **medaglione di bronzo** appartenuto ad un pellegrino che verso il **1350-1360** si era recato a **Lirey** per venerare la **Sindone** ed evidentemente lo aveva portato a casa per ricordo. Su di esso è raffigurata la **Sindone** con la **doppia immagine**, il **tessuto a spina di pesce** e gli **stemmi della famiglia de Charny**. È la prima testimonianza certa dell'esistenza di **pellegrinaggi alla Sindone** in Europa.

Nel corso della **prima metà del '400**, a causa dell'inasprirsi della **Guerra dei Cento Anni**, **Marguerite de Charny** ritirò la **Sindone** dalla **chiesa di Lirey (1418)** e la portò con sé nel suo peregrinare attraverso l'Europa. Marguerite trovò accoglienza presso la **corte dei duchi di Savoia**, alla quale erano stati legati sia suo padre sia il secondo marito, **Humbert de La Roche**. Fu in quella situazione che avvenne, alla metà del XV secolo, il trasferimento della **Sindone** ai **Savoia**, nell'ambito di una serie di atti giuridici intercorsi tra il **duca Ludovico** e **Marguerite**.

La Sindone rimarrà di proprietà della **famiglia Savoia** fino al **1983**, quando l'**ultimo re d'Italia, Umberto II**, la donò al **Papa** prima di morire.

I **Savoia** fanno costruire a **Chambéry**, la **capitale del loro Ducato**, una **chiesa**, la **Sainte-Chapelle**, per custodire la **Sindone**. Nel **1532** un incendio, scoppiato proprio nella **Sainte-Chapelle**, danneggia la **Sindone** provocando danni visibili ancora oggi. Due anni dopo le **suore Clarisse di Chambéry** la **restaurano** chiudendo i buchi provocati dall'incendio con **toppe** che verranno **eliminate** solo nel **2002**.

Nel **1562 Emanuele Filiberto, duca di Savoia** (la cui statua equestre troneggia al centro di **piazza San Carlo** a **Torino**), trasferisce la **capitale del ducato da Chambéry a Torino** e pochi anni dopo, nel **1578**, fa altrettanto con la **Sindone**. La motivazione ufficiale è quella di abbreviare il viaggio dell'**Arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo**, che intendeva recarsi a **Chambéry** a piedi per venerarla e sciogliere un **voto** fatto in occasione di una **grave pestilenza** che colpì la città di **Milano**. Da allora, salvo due brevi intervalli, la **Sindone** è rimasta sempre a **Torino** fino ad oggi.

Nel secolo successivo i **Savoia** incaricarono l'**architetto Guarino Guarini** di costruire tra la **Cattedrale** ed il **Palazzo Reale** una **Cappella** per conservare degnamente la **Sindone**. Il **1° giugno 1694** la **Sindone** veniva trasferita nella **Cappella** dove è stata conservata fino al **1993**.

Il **1898** è un anno di fondamentale importanza per la **Sindone**: il **fotografo torinese Secondo Pia** viene incaricato di **fotografare** per la prima volta nella storia il lenzuolo. Il **25 maggio** scatta alcune fotografie di prova e il **28 maggio** quelle ufficiali: l'esame delle **lastre fotografiche** (a quell'epoca erano passati solo cinquant'anni dall'invenzione della fotografia e le fotografie venivano realizzate su lastre di vetro) rivelò che l'**immagine** ha le caratteristiche di un **negativo fotografico** con i chiari e gli scuri invertiti rispetto alla realtà. Inoltre il possedere un'immagine fotografica consentì agli studiosi di iniziare lo **studio scientifico della Sindone**. Tali studi non sono mai cessati e ancora oggi, nonostante i grandi progressi delle conoscenze scientifiche, vi sono molti aspetti oscuri che non è stato ancora possibile comprendere a fondo.

La **Sindone** verrà **fotografata** ufficialmente altre sette volte: nel **1931**, **1969** (la prima fotografia a colori), **1997**, **2000** e **2002**. Nel **2008** e nel **2010** la **Sindone** è stata anche fotografata in alta definizione.

A causa della **Seconda Guerra Mondiale**, dal **1939** al **1946**, la **Sindone** viene nascosta per motivi di sicurezza nell' **Abbazia di Montevergine**, presso Avellino.

Nel **1993** la **Sindone** viene trasferita nel **coro della Cattedrale di Torino** per consentire il restauro della **Cappella del Guarini**. La sera dell'**11 aprile 1997**, quando i lavori di **restauro** stavano per concludersi, nella **Cappella** scoppiò un furioso **incendio** che la danneggiò gravemente. Messa in salvo dai vigili del fuoco, la **Sindone** non subì alcun danno. Dal **1998** la **Sindone** è conservata in una nuova **teca moderna**, completamente distesa, in posizione orizzontale, protetta dalla luce e immersa in **argon**, un **gas inerte**.

Dal **2000** la **Sindone** ha trovato sistemazione definitiva in una **Cappella** appositamente restaurata del **Duomo di Torino**, al di sotto del **Palco Reale**.

Nel **2002** la **Sindone** è stata sottoposta a un'importante operazione di **restauro**: sono state **tolte le toppe** cucite nel **1534** sui buchi provocati dall'incendio ed è stato sostituito il **telo d'Olanda** sul quale allora era stata cucita. In occasione dell'**Ostensione** del **2010** è stato possibile vederla per la prima volta dopo il restauro.

Oltre 2 milioni i **pellegrini** in visita alla **Sindone** nell' **Ostensione** del **2015**, che è stata concessa dal Papa per i **200 anni dalla nascita di San Giovanni Bosco** e che è stata dedicata in particolare, oltre che al mondo salesiano, ai giovani, ai malati e ai disabili.